

STORIA DI UN'«ICONA»

Perdutamente innamorato di Aspasia: fu una donna a fare di Socrate un filosofo

Utilizzando testi poco noti, D'Angour traccia un ritratto sorprendente del padre del pensiero occidentale. Giovane lottatore, musico, amante appassionato: non un anziano che si aggira facendo domande scomode

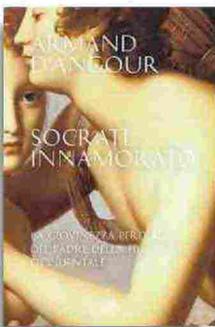
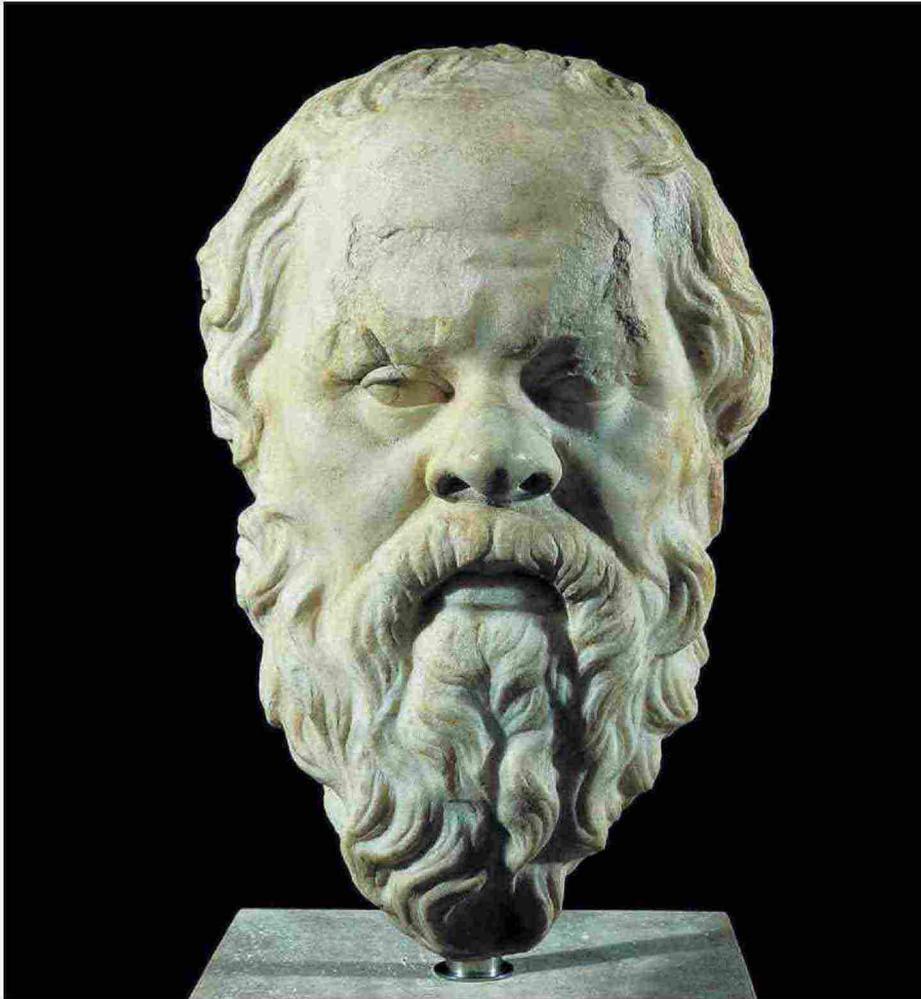
SIMONE REGAZZONI

Togliere la polvere accademica che si è accumulata sul pensiero antico fino a seppellirlo sotto una coltre di studi eruditi: nulla è forse più necessario, oggi, in filosofia. Ci hanno provato, in passato, Hadot e Foucault. Ma c'è ancora molto da fare. Si tratta di liberare Platone dall'immagine di vecchio saggio delle idee, che tanto assomiglia a Leonardo da Vinci nella Scuola di Atene di Raffaello, per restituirlo alla realtà di filosofo-atleta che sceglie di dar vita alla propria scuola in una palestra, a nord-ovest di Atene. Ma occorre anche ricostruire la vita di Socrate senza essere troppo preoccupati di dover confermare l'immagine di un vecchio pensatore piuttosto brutto che frequenta l'agorà facendo domande scomode ai cittadini. Se si trattasse di realizzare un film, diremmo che è tempo di dar vita a un Reboot, a una «nuova versione» della filosofia antica.

Il libro di Armand D'Angour *Socrate innamorato. La giovinezza perduta del pa-*

Compagna di Pericle colta e bellissima, era la sua levatrice intellettuale

dre della filosofia occidentale, pubblicato in italiano da Utet nella traduzione di Chiara Baffa, è un appassionante Reboot di Socrate. Come scrive lo stesso Autore: «Forse potremmo isolare le poche informazioni che abbiamo e fare un film sul Socrate sconosciuto». D'Angour rilegge attentamente le fonti a caccia di indizi trascurati, prende in considerazione fatti minimizzati o taciuti dai biografi e rivaluta le testimonianze di Ione di Chio, Aristotele, Aristosseno. Il ritratto del padre della filosofia che emerge è innovativo: Socrate si presenta come un giovane forte e attraente, che si dedica alla lotta e alla danza, che fin da giovane canta i poemi epici e suona la lira, che frequenta uomini e donne brillanti: «un soldato formidabile, un lottatore, un danzatore, un oratore dalla profonda cultura e un amante appassionato». Non si tratta di un Socrate mai visto. Studi acca-



Armand D'Angour
«Socrate innamorato»
(trad. di Chiara Baffa)
Utet
pp. 224, € 20

demici dedicati allo sport e alla guerra, come *Athletics and Philosophy in the Ancient World*, di Heather L. Reid, avevano già affrontato il tema di Socrate come wrestler, «lottatore». Ma il libro di D'Angour ha il merito di uscire dal dibattito accademico per rivolgersi a un vasto pubblico, pur mantenendo un assoluto rigore nella ricerca.

A partire da alcuni passi platonici e da altre fonti, D'Angour ci accompagna a immaginare Socrate come

un guerriero oplita ateniese addestrato, determinato e capace che si allena nelle pyrriche, danze di guerra che venivano eseguite con l'armatura. L'immagine di Socrate che emerge è più simile a quella del *Gladiatore* di Ridley Scott che non a quella di un uomo tozzo, con gli occhi sporgenti e il ventre gonfio. Ma l'intento è proprio questo. L'immagine «santificata» di Socrate viene decostruita per lasciare emergere quello che D'Angour chiama «il suo Al-

cibiade interiore»: un guerriero. Improbabile? Non proprio, se pensiamo a come appare Socrate nel bassorilievo di Canova *Socrate salva Alcibiade nella battaglia di Potidea*. È sullo sfondo del ritratto di Socrate come guerriero che D'Angour, quando affronta Socrate filosofo, parla di un «intellettuale dalla natura pugilistica, che spesso trattava i dibattiti come incontri di lotta da vincere o perdere». E anche qui coglie nel segno: i dialoghi plato-

nici sono tutto tranne irenici confronti di idee.

Al centro di Socrate innamorato c'è però una domanda: che cosa ha spinto Socrate a innamorarsi della filosofia? Per provare a rispondere, D'Angour procede come un vero e proprio detective. Che cosa trova? Una donna, o meglio, due figure femminili che potrebbero essere la stessa persona.

Ricostruendo la rete di relazioni del giovane Socrate, D'Angour ipotizza che, per un certo periodo, tra Socrate e Pericle vi sia stato un rapporto di confidenza. Ora, quando Socrate entra a far parte della cerchia di Pericle conosce Aspasia, compagna di Pericle, donna colta e bellissima, spesso descritta come un'etera. Dal *Menesseno* di Platone emerge chiaramente che Socrate conosce e frequenta Aspasia e che tra i due c'è una certa confidenza. Ci fu qualcosa di più? Stando alla testimonianza di Salarco di Soli, Aspasia sarebbe stata anche la compagna di Socrate

Canta poemi epici, mostra la forza e il coraggio di un oplita

e in un poema di Ermesimatte si parla dell'«insaziabile passione» di Socrate per Aspasia. Ed è qui che arriva il colpo di scena di Socrate innamorato.

A partire da un'interpretazione originale di diversi indizi testuali del *Simposio* di Platone, D'Angour arriva a ipotizzare che dietro la figura di Diotima, la sacerdotessa di Mantinea che avrebbe iniziato Socrate ai misteri di eros, visia l'etera esperta in cose d'amore Aspasia. «Ma se fu proprio lei a spingere Socrate a adottare la sua prospettiva e il suo metodo filosofico, dovremmo riconoscere che Aspasia non fu solo una donna dinamica e straordinariamente intelligente, ma una levatrice intellettuale le cui idee contribuirono alla nascita della filosofia europea». Ipotesi affascinante. Il verbo *philein* in greco antico non significa solo «amare», ma anche «baciare». Novalis ha scritto: «A chi dispiacerebbe una filosofia il cui germe fosse il primo bacio?». —

Professore di Studi classici al Jesus College di Oxford
Armand D'Angour è nato a Londra nel 1958.
Il suo saggio «The Greeks and the New» è stato eletto libro dell'anno dallo «Spectator». Pianista e violoncellista, è stato anche autore di ricerche fondamentali sulla musica dell'età classica